

E il Senatùr lancia le gabbie previdenziali

Sulle pensioni: "Il Nord paga troppo e prende poco"

IMPIEGATI PUBBLICI

Le tasse permettono di mantenere milioni di persone che vivono alle spalle del Nord

GIORNALISTI

Scrivete pezzi per i quali dovrete andare in galera qualcuno meriterebbe un cazzottone in faccia

LA RIFORMA DELLA ZUCCA

Secondo il leader leghista Piemonte, Emilia e Veneto ricevono meno del dovuto



Bisogna fare le gabbie previdenziali, è una bella idea. Al nord danno più di quello che ottengono, mentre al sud danno poco e ricevono di più». Se mai si dovesse passare dalle parole ai fatti, questa potrebbe essere ribattezzata «la riforma della zucca». Perché Umberto Bossi ha lanciato ieri sera la sua proposta anti-crisi proprio alla festa della zucca di Pecorara, nel Piacentino. Al suo fianco (oltre al governatore del Piemonte Cota) il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, decisamente più filosofico del Senatùr: «Sta venendo il tempo di mettere la ragione e il cuore al posto del saggio di interesse, di mettere il pane al posto delle pietre e l'uomo al posto dei lupi». Che, a ben guardare, non è proprio la stessa cosa che ha detto Bossi. Ma tant'è.

Il ministro per le Riforme ha ar-

gomentato la sua proposta più o meno così: «Il Nord ottiene meno di quello che paga, il Sud paga il 59% e ottiene di più. A parte la Lombardia, che è in pari, le altre regioni del nord, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, danno più di quello che ottengono, mentre al sud danno poco e ricevono di più». Per questo ora bisogna fare un passo avanti: «Il federalismo - ha aggiunto Bossi - lo abbiamo già preso, ma non basta. Servono le gabbie previdenziali». E poi via con gli auto-elogi per quella lettera inviata a Bruxelles, che ha fatto gonfiare il petto del Carroccio, irrimovibile sulle pensioni di anzianità. «Sulla famosa lettera all'Europa - ha spiegato - la Lega è stata determinante. Si volevano tagliare le pensioni ai lavoratori del Nord che hanno già pagato. Noi ci siamo schierati e li abbiamo fermati». Poi il leader leghista se l'è presa coi dipendenti pubblici ed è tornato (implicitamente) a invocare la secessione: «Le tasse permettono di mantenere un pubblico impiego sterminato, milioni di persone vivono alle spalle del Nord. Ditemi se è un Paese che può durare. Ho i miei dubbi: non basta metter fuori la bandiera del tricolore. L'Europa vede un Paese che non è quello che è in realtà, ovvero due Paesi divisi, uniti da quei disgraziati dei savoiard. Se il nord fosse libero sarebbe uno dei Pa-

esi più ricchi d'Europa». Pugno chiuso e altro proclama: «Siamo abituati a lottare e non vogliamo andare a picco, il Nord è la prima forza industriale d'Europa e sarà dura mandarci a picco. Teniamo duro finché un giorno non saremo liberi».

Come in ogni comizio che si rispetti, Bossi ha dedicato anche un paio di minuti ad attaccare i giornalisti. Se all'esterno arriva l'immagine di una Lega divisa e se qualche avversario politico (vedi Fini) fa notare che sua moglie è una baby-pensionata, la colpa è dei cronisti. «La Lega è una grande famiglia e ogni tanto c'è qualche lite - ha tuonato - ma voi giornalisti scrivete pezzi che meriterebbero di mandarvi in galera. Prima o poi vi spacchiamo la faccia. Io ci tengo alla mia famiglia e mi dà fastidio che voi rompiate i c... Parlate dei politici, sendò un giorno quella gente lì vi piglia per il collo. State attenti». E ancora: «Questi graffiano le pagine con tutte le balle e i magistrati non li condannano. Loro scrivono perché si sentono difesi alle spalle, qualcuno meriterebbe qualche cazzottone in faccia». Dopo aver mandato il suo messaggio «pacifista» ai giornalisti, ha infine esternato tutta la sua preoccupazione in merito all'allarme terrorismo: «La situazione non è molto tranquilla - ha ammesso - su questo Sacconi ha ragione».





Il ministro per le Riforme Bossi insieme al ministro del Tesoro Tremonti ieri sera alla Festa della Zucca di Pecorara

